

Istat Monti: più credito per colmare il divario con gli altri. Passera: stiamo difendendo le nostre quote di mercato

Export italiano mai così alto dal 2002

Bilancia commerciale positiva per 8,86 miliardi, il traino dei Paesi extra-Ue

ROMA — Cala il Pil ma l'export va bene. Anzi, per la prima volta negli ultimi dieci anni il 2012 chiude con 8,8 miliardi di surplus della bilancia commerciale aggregata grazie all'aumento del 5% del valore delle esportazioni e alla contrazione delle importazioni. Lo spiega il rinato Ice precisando che nei prossimi tre anni il made in Italy può generare export aggiuntivo per 150 miliardi arrivando entro la fine del 2015 alla ragguardevole quota di 620 miliardi. Il successo della nostra manifattura lo racconta il ministro dello Sviluppo Corrado Passera presentando nella sede dell'Agenzia il progetto triennale, davanti al premier Mario Monti visibilmente soddisfatto che rilancia la creazio-

Piano Ice

Nei prossimi tre anni può crescere di 150 miliardi

ne di una «export bank italiana che garantisca a costi competitivi risorse e assicurazioni alle nostre aziende che esportano o investono all'estero».

L'Istat, nel rilevare i dati definitivi dei primi nove mesi del 2012, precisa che le esportazioni sono aumentate del 4,3% accusando una forte frenata ri-

spetto al 2011 quando ci fu un boom del 12%. L'anno scorso il mercato è stato salvato dalla tenuta delle piazze extra Ue con esportazioni medie del 10% contro il meno 0,1% dell'area europea. E se Riccardo Monti (presidente dell'agenzia Ice) illustra il piano 2013-2015 per potenziare la sua struttura, gli

strumenti di promozione e facilitazioni per la crescita dimensionale delle imprese, l'altro Monti (il premier) ne approfitta per ricordare alcune cose maldestre del precedente governo.

«Qualcuno aveva pensato di aiutare l'export — dice il presidente del consiglio con ironia — sopprimendo l'Ice e con una visione forse innovativa dell'internazionalizzazione creando uffici dei ministeri a Monza», riferendosi alla contestata decisione della Lega. Così come rivela che nelle missioni dove lui è stato in questi mesi ha sentito dire «che sono anni che non si vedeva né un ministro né un presidente del Consiglio italiano». Il premier affronta anche il tema delle multinazionali «che non offrono solo lavoro di bassa qualità e non credo siano portatori di peggiori condizioni o pratiche di lavoro». Il riferimento, anche se non esplicito, è alla polemica tra McDonald's e la Cgil. «Bisogna guardare a questi investimenti con occhi più aperti — ha detto — se sono basati su piani industriali seri, se creano nuovi insediamenti, essi creano opportunità per tutti».

L'invito lanciato da Monti per realizzare una «export bank» è stato raccolto dall'amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti Giovanni Gorno Tempini nel confermare che l'ente sta già lavorando per trasformare la export bank già avviata «da una convenzione a uno strumento operativo più efficace». Tra i molti dati diffusi ieri colpisce la crescita estera dell'alimentare (+8%) che, arrivando a 27 miliardi di euro, diventa la prima voce del made in Italy.

Roberto Bagnoli

La competitività

Il ruolo della manifattura



Il surplus 2012 è stato ottenuto nonostante l'alto prezzo del greggio (nel 2002 era a 25 dollari a barile) grazie a un avanzo record dell'industria manifatturiera di 80 miliardi di euro

Fare come la Germania



Secondo l'Ice la Germania ha una incidenza dell'export sulla sua economia di circa il doppio rispetto all'Italia. Ecco perché c'è un enorme spazio di espansione per le nostre imprese